Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 69 (1997)
Heft: 2

Artikel: La sorveglianza internazionale sul disarmo
Autor: Magnami, Enrico
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247287

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'arsenale nucleare, biologico, chimico e missilistico dell'Iraq è stato sottoposto a un accurato controllo da parte degli ispettori delle Nazioni Unite

La sorveglianza internazionale sul disarmo

Enrico Magnami

La sorveglianza sul disarmo di una nazione sconfitta è entrato nella prassi delle relazioni internazionali al termine del primo conflitto mondiale, quando le potenze alleate e associate imposero alle nazioni sconfitte un regime di controllo e vigilanza sul disarmo che, nel caso della Germania, si protrasse dal 1919 al 1930. Tali metodologie sono state poi applicate raramente in quanto gravemente limitanti la sovranità di uno Stato e generatrici di un clima revanscista all'interno dei Paesi sconfitti, innescando processi opposti allo scopo che si intendeva raggiungere. Nonostante molte perplessità, questo tipo di regime fu applicato dopo il secondo conflitto mondiale alle nazioni sconfitte dell'Asse, ovviamente con caratteristiche diverse rispetto a quanto avvenuto venti anni prima. In Italia e Giappone i controlli cessarono tra il 1949 e il 1950, in concomitanza dell'adesione di Roma alla NATO e dello scoppio della guerra di Corea. Anche per la Germania l'intrusività ispettiva terminò con il suo ingresso nella UEO (1954) e nella NATO (1955), anche se restò in vigore fino alla metà degli anni Ottanta un sistema di controllo della produzione di alcuni sistemi d'arma (naviglio di superficie e subacqueo di tonnellaggio elevato, artiglierie convenzionali e missilistiche a lunga gittata, bombardieri e ordigni NBC) da parte dell'Ente per il controllo degli armamenti della UEO.

Il caso Iraq

Già precedentemente al conflitto che tra il 1980 e il 1988 oppose Baghdad a Teheran apparivano notizie riferenti l'avvio da parte del governo iracheno di massicci programmi di armamento in ogni settore, compreso quello non convenzionale (missili, artiglierie a lunghissima gittata, laboratori e installazioni per la produzione di ordigni NBC), i quali, debordando dalle necessità pur ampie di un conflitto come quello che si accese, lasciavano prevedere futuri impieghi. Il confronto militare che si andava delineando dopo la guerra-lampo irachena in Kuwait, fu caratterizzato pesantemente dall'incubo dell'uso da parte di Baghdad di questa capacità non convenzionale. Si temeva infatti che lo schieramento di uomini e mezzi in Arabia Saudita, pronto a liberare il Kuwait, fosse oggetto di attacchi nucleari, chimici e/o biologici da parte irachena.

Che questo timore non fosse il risultato di una operazione di disinformazione se ne ebbe prova al principio di gennaio del 1991, quando, prima dell'inizio delle operazioni militari, lo scomparso presidente Mitterand apparve in televisione per esortare i Francesi a sentirsi vicini ai propri soldati nella penisola arabica, perché potevano andare incontro a indicibili sofferenze.

La minaccia fortunatamente non si concretizzò, ma il timore del rischio corso fu tale che, appena siglato il cessate il fuoco tra Baghdad e la coalizione vincitrice, le Nazioni Unite avviarono il controllo e lo smantellamento dell'arsenale non convenzionale iracheno.
Per la complessità e la vastità del compito il Consiglio di sicurezza istituì un organismo ad hoc, la *United Nations Special Commission for Iraq* (UNSCOM), incaricata dei settori degli armamenti balistici (missili e cannoni a lunghissima gittata, come il «supercannone» dell'ingegner Bull), biologici e chimici.
Il settore nucleare fu affidato all'ente specializzato dell'ONU, l'*Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica* di Vienna (AIEA), la quale istituì un servizio speciale ispettivo, l'*Iraq Inspection Team* (ITI), inizialmente diretto dal professor Maurizio Zefferero, che unitamente all'UNSCOM doveva poi trasmettere i suoi rapporti al Consiglio di Sicurezza.

Un sistema complesso

Oltre ai due enti sopraccitati, per i quali verrà data in seguito una breve descrizione, la comunità internazionale mise all'opera un sistema complesso di vigilanza che, in diverse forme, si protrae a tutt'oggi.
Infatti, le Nazioni Unite istituirono:
- una missione di osservazione sul confine tra Iraq e Kuwait (UNIKOM), dal 1. dicembre 1995 guidata dal generale dell'esercito italiano Giuseppe Santillo; inizialmente con soli ufficiali osservatori, in seguito con due battaglioni del Bangladesh;
- la *Iraq-Kuwait Boundary Delimitation Commission* per la definizione di più sicuri confini per il Kuwait;
- la *UN Compensation Commission* per il pagamento dei danni inflitti dagli Iracheni ai singoli e alle entità collettive nel corso dell'invasione, dell'occupazione e della guerra;
- il *Security Council Sanctions Committee* per le sanzioni economiche e commerciali, un embargo durissimo che ha prostrato la popolazione civile irachena;
- contingenti di polizia dell'ONU che vigilano i campi di profughi curdi nel nord dell'Iraq.

A livello multilaterale, inoltre, sono state vietate attività militari di Baghdad nel Kurdistan iracheno e nella regione di Bassora, abitata da popolazione sciita. Il Golfo Persico e quello di Aqaba sono pattugliati da una forza navale multinazio-

nale che fa rispettare l'embargo; l'attività diplomatica è ridotta o sospesa; i confini iracheni sono sigillati e i voli civili limitati. Vi è una ricognizione aerea e satellitare costante.
L'UNSCOM è, come suaccennato, una agenzia ad hoc istituita con una specifica risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (risoluzione 687 dell'aprile 1991) e si articola su un ufficio centrale a New York, una base logistica nella sezione militare dell'aeroporto di Al Muharraq, nell'Emirato del Bahrein, e un ufficio operativo a Baghdad. Il suo mandato è di localizzare e di eliminare tutte le armi di distruzione di massa chimiche e biologiche, nonché i vettori con portata superiore ai 150 km. Inoltre, ha mandato di prevenire, attraverso ispezioni e azioni specifiche, la ricostruzione dei materiali distrutti. L'UNSCOM dispone di uno staff permanente per il suo funzionamento e si avvale di personale di diverse nazionalità e specializzazioni di volta in volta chiamato in base alle esigenze. In sostanza, questa agenzia, guidata da un veterano dei problemi del controllo degli armamenti, l'ambasciatore svedese Rolf Ekeus, rappresenta ormai un punto di riferimento anche per altri organismi; infatti, un esperto di problemi di armi chimiche di nazionalità britannica, assegnato all'UNSCOM, è stato distaccato all'Aia presso la costituenda Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (IOPCW-CWC), con il compito di istituire un servizio ispettivo e di monitoraggio. L'attività dell'UNSCOM è stata caratterizzata sin dall'inizio da una stretta collaborazione tra il personale di nazioni una volta su posizioni di confronto, e questa cooperazione si è dimostrata fondamentale nello svolgimento della missione. Infatti, parte dell'arsenale iracheno – sistemi principali e cellule – veniva dall'URSS e gli ispettori russi hanno cooperato pienamente con i loro colleghi occidentali nel lavoro di completa neutralizzazione degli ordigni e dei sistemi, fornendo documentazione, manuali e conoscenze senza limiti e censure.
Questo clima operativo si è riscontrato in tutto il personale dell'UNSCOM che ha mostrato uno straordinario attaccamento alla missione; molti esperti chiedono di tornare a far parte dei team ispettivi, nonostante che questi operino in un clima poco confortevole e potenzialmente ostile.
L'UNSCOM ha operato con procedure tipicamente militari, anche se parte del suo personale proviene da istituzioni civili (università, istituti di ricerca, imprese). Questa impostazione, oltre che dal preponderante numero di appartenenti alle forze armate, è sottolineata dal tipo di addestramento specifico impartito al personale, soprattutto riguardo alle procedure di sicurezza e salvaguardia personale. Il punto nodale dell'operazione è il *Baghdad Monitoring and Verification Center*, appoggiato presso la sede dell'*United Nations Economic and Social Commission*

of Western Asia (UNESCWA) che vede mediamente la presenza di un centinaio di persone, di cui una trentina di sostegno tecnico-logistico-amministrativo. Il centro è diretto da un funzionario statunitense, con un vice neozelandese. L'attività ispettiva sul campo è affidata a cinque gruppi di lavoro, composti da due a sei ispettori, che restano in Iraq per sei mesi. I team ispettivi sono articolati in nuclei di ispezione aerea (che viene svolta in cooperazione con il personale dell'USAF e della CIA impegnato nell'operazione di sorveglianza «Olive Branch»), missilistica, chimica, biologica e nucleare (in collegamento con l'AIEA-ITI). Per il trasporto e la ricognizione locale vengono impiegati tre elicotteri «CH-53G» forniti dall'esercito tedesco con un nucleo di 30 persone tra piloti e meccanici. Sono in uso anche velivoli civili «B-727» e «Gulfstream» noleggiati per assicurare i collegamenti tra Baghdad, Bahrein e New York. Inizialmente gli ispettori avevano avuto l'appoggio di velivoli «C-160 Transall» della Luftwaffe, poi ritirati. Il lavoro dell'UNSCOM è oggettivamente difficile in quanto si svolge in un clima tipicamente mediorientale in cui a momenti di aperta collaborazione si alternano atteggiamenti di forte ostilità che di fatto bloccano, a volte per settimane, l'attività degli ispettori. In questi mesi, l'UNSCOM è massicciamente impegnato nell'analisi della documentazione acquisita a seguito della defezione dei generi di Saddam Hussein nell'estate del 1995. Si tratta di una massa di 600.000 pagine di dati con decine di videocassette e floppy disk.

Lo studio di questa mole di informazioni richiederà almeno un anno e completerà il rapporto nel quale l'ambasciatore Ekeus definisce terminato il monitoraggio e l'eliminazione della capacità missilistica, balistica e chimica irachena. Per quel che riguarda la potenzialità biologica, la cooperazione del governo di Baghdad è stata meno costante.

L'AIEA-ITI ha mantenuto, nel periodo 1991-1994, una presenza permanente in Iraq effettuando oltre 160 ispezioni, in gran parte senza preavviso, dalle quali è risultato chiaramente che, per la prima volta, uno Stato aderente al trattato di non proliferazione (TNP) ha violato le norme di autolimitazione liberamente sottoscritte. Le procedure seguite per l'ispezione nucleare nei confronti dell'Iraq rappresentano in pratica il rafforzamento di quelle applicate dall'OSART (la divisione ispettiva dell'AIEA sulle normali attività nucleari civili).

Da un punto di vista tecnico, le operazioni nel settore nucleare risultavano facilitate in quanto i siti di produzione e ricerca erano, in gran parte, già noti all'AIEA perché l'Iraq aderisce al TNP; comunque sia, gli ispettori dell'agenzia hanno dovuto investigare su una rete di una ventina di centri di produzione di materiale fissile destinato a testate nucleari (in verità è di modeste dimensioni).

Macchinari e materiali identificati sono stati distrutti o trasportati in altre nazioni (Austria, Russia) sotto uno stretto controllo di sicurezza.

Le procedure

Fatte le debite differenze, le due suddette agenzie hanno un medesimo *modus operandi* che, per essere effettivo, deve trovare la collaborazione, più o meno ampia e spontanea, della controparte.
Il governo iracheno è tenuto a fornire la documentazione di base (siti, elenco dei materiali e dei sistemi registrati); gli ispettori devono verificare innanzitutto l'esattezza e la veridicità dei dati. Dopo il conteggio, si apre la fase di smantellamento, il quale avviene in particolari siti e con procedure che assicurino la fine dell'operatività del sistema.
Ogni sei mesi deve essere fornito al Consiglio di Sicurezza un rapporto, sulla base del quale il supremo organismo delle Nazioni Unite decide ulteriori passi nei confronti dell'Iraq.
Soprattutto nella fase di movimentazione e distruzione dei sistemi vengono fatte ispezioni senza preavviso, cioè non notificate al governo iracheno (e queste sono le occasioni di più frequente contrasto), in quanto in quei momenti è possibile sottrarre materiale o danneggiarlo in maniera limitata e poi riutilizzarlo. Le spese di queste operazioni sono addebitate all'Iraq che, per questo, è stato autorizzato a vendite molto limitate di petrolio sul mercato internazionale. Il lavoro delle due agenzie si svolge anche in strettissima connessione con i servizi informativi dei diversi paesi. Per esempio, attraverso uno di essi si è saputo che all'inizio del 1996 l'Iraq ha cercato di trasformare in vettori superficie-superficie con testate convenzionali i missili antiaerei «SAM 2 Guideline», non sottoposti ai controlli degli ispettori internazionali. Il programma si trovava in fase abbastanza avanzata e vi erano già stati i primi lanci (registrati dai satelliti e dagli aerei «U2»). Venivano quindi bloccati in Giordania, provenienti da Mosca e acquistati attraverso il consueto giro di società di copertura e intermediazione sia europee che americane, 150 accelerometri e giroscopi, fondamentali per il sistema di guida dei missili.

Conclusioni

L'azione di monitoraggio e distruzione dell'arsenale non convenzionale iracheno è al centro dell'attenzione di molti analisti, in quanto ha prodotto finora risultati incerti, anche se non si può dubitare della qualità del lavoro degli ispettori e del-

l'effettiva riduzione della capacità destabilizzante irachena. Restano dubbi sulla effettiva volontà di cooperare da parte delle autorità di Baghdad, le quali oscillano dalla più ampia collaborazione alla più ostile chiusura, con un comportamento che è influenzato da diversi fattori. Per esempio se è in discussione al Consiglio di Sicurezza una risoluzione sul rinnovo del mandato di un ente relativo all'azione contro l'Iraq, le ispezioni sono un vero e proprio termometro della situazione e delle relazioni ONU-Baghdad. Anche le dinamiche interne al regime di Saddam Hussein hanno influenza sul lavoro ispettivo (a questo proposito lo scrittore algerino Tahar Ben Jelloun ha delineato uno scenario interessante in merito alla defezione dei parenti di Saddam Hussein e alla documentazione sulle armi non convenzionali che avevano con loro). Obiettivamente, l'attività degli ispettori e lo stabilimento di una rete di controllo a medio termine ha di fatto ridotto moltissimo la capacità destabilizzante irachena, anche se si continuano a registrare tentativi di ricostruire queste capacità e riproporre Baghdad come un elemento insostituibile nell'equilibrio mediorientale. Gli ispettori sostengono l'impossibilità di stabilire una rete permanente di controllo in un sistema industriale sufficientemente ampio e sofisticato come quello iracheno, quindi in alcuni siti critici, quali stabilimenti chimici e centri di ricerca scientifica, sono stati sistemati sensori che registrano l'avvio e/o l'incremento di attività proibite. In particolare la situazione per l'industria farmaceutica resta incerta, ma la determinazione dell'ambasciatore Ekeus sembra essere la migliore arma per gli ispettori, ormai vicini alla piena visione del sistema impiantato in anni di lavoro dai tecnici iracheni.
Le prospettive sono legate più alla sfera politica che a quella squisitamente tecnica, in quanto le nazioni alla guida della coalizione antirachena premono affinché il sistema di monitoraggio diventi permanente e possa esercitare così una pressione indiretta su Baghdad; ma recentemente vi sono stati i primi segni di normalizzaione delle relazioni, con la riapertura, da parte di alcuni Stati, di propri uffici diplomatici e commerciali in Iraq.
Da un punto di vista metodologico, si sono riproposti agli ispettori gli stessi problemi che avevano affrontato i loro colleghi ottant'anni prima, vigilando sul disarmo tedesco: in primo luogo la collaborazione intermittente della controparte che, naturalmente, cerca di ridurre al minimo l'efficacia della missione di monitoraggio. L'ONU ha cercato di superare questi problemi puntando sulla leva delle sanzioni e dell'embargo, dimostrando ancora una volta che il diritto internazionale è effettivo solo se vi è una reale possibilità sanzionatoria.

(da «*Rivista Marittima*», agosto-settembre 1996)

Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU:

687 (4 marzo 1991):	cessate il fuoco e istituzione dell'UNSCOM;
699 (17 giugno 1991):	l'Iraq accetta di accollarsi le spese dell'UNSCOM;
706 (15 agosto 1991):	accordo finanziario bilaterale;
707 (15 agosto 1991):	accettazione irachena e primi voli di ricognizione;
712 (19 settembre 1991):	status degli osservatori;
715 (11 ottobre 1991):	approvazione del piano di monitoraggio;
778 (2 ottobre 1992):	autorizzazione di vendite di petrolio iracheno per il pagamento delle spese dell'UNSCOM;
987 (14 aprile 1995):	autorizzazione di vendita di petrolio iracheno per il pagamento delle spese dell'UNSCOM;

Documenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU:

ST/SGB/238 (5 aprile 1991):	attivazione del gruppo interdipartimentale dell'ONU per l'applicazione dell'UNSCR 687;
S/22508 (18 aprile 1991):	rapporto sulla istituzione dell'USCOM;
S/22614 (17 maggio 1991):	rapporto sulla pianif. dell'attività dell'UNSCOM;
S/22615 (17 maggio 1991):	il Direttore Generale dell'AIEA pianifica l'applicazione dell'UNSCR 687;
S/22660 (2 giugno 1991):	regolamentazione dell'embargo sugli armamenti;
S/22872/C1 (20 settembre 1991):	pianificazione del monitoraggio e ispezioni dell'AIEA;
S/22871/R1 (2 ottobre 1991):	pianificazione del monitoraggio e ispezioni dell'UNSCOM;
S/23673 (4 marzo 1992):	documentazione sugli elementi missilistici da distruggere;
S/1995/208 (17 marzo 1995):	rev. della programmazione dell'attività dell'UNSCOM;
S/1995/215 (23 marzo 1995):	rev. della programmazione dell'attività dell'AIEA.

Missioni ispettive (al dicembre 1995):

50 nucleari
35 chimiche
35 biologiche
50 missilistiche
1 informatica
1 controllo import/export
70 speciali
600 sorveglianze aeree locali (con «CH-53G»)
260 sorveglianze aeree (con «U2»)

NB: Le missioni ispettive in sito hanno una durata variabile da tre a quindici giorni; a seconda della programmazione operativa, possono comprendere una o più visite e/o azioni di distruzione/smantellamento/trasporto e impiegano un numero variabile di ispettori di diverse nazionalità. I Paesi che partecipano a queste missioni sono generalmente quelli che hanno capacità scientifiche e industriali elevate. In merito alle missioni speciali, le Nazioni Unite non hanno fornito precisazioni di sorta.